

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

244.

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	18253
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	18246	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	18247, 18248
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	18245	MATULLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	18247, 18249, 18251, 18252
Disegni di legge di conversione:		SANNA ANNA (gruppo PDS)	18249, 18250, 18252
(Annunzio della presentazione)	18246	Missioni	18245
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	18246	Proposte di legge:	
(Trasmissione dal Senato)	18246	(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	18245
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	18245
PRESIDENTE	18247, 18248, 18249, 18250, 18251, 18252, 18253, 18254, 18255	Ordine del giorno della seduta di domani	18256
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	18254		

244.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1993

La seduta comincia alle 17,5.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 22 settembre 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caccia, Caldoro, Cariglia, Giorgio Carta, Silvia Costa, d'Aquino, De Carolis, Fava, Ferrarini, Foschi, Fracanzani, Lecce, Salvadori, Silvestri e Trabacchini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IX Commissione (Trasporti):

«Modifiche alle leggi 14 luglio 1965, n. 963, e 25 agosto 1988, n. 381, recanti disciplina della pesca marittima» (3067) (*Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 1314. — Senatori DE ROSA ed altri: «Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti, delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari» (*Approvato dal Senato*) (3117) (*Parere della I e della V Commissione*).

alla XII Commissione (Affari sociali):

Disegno di legge e proposte di legge d'iniziativa dei deputati PISICCHIO e CACCAVARI ed altri: «Rivalutazione del sussidio a favore degli hanseniani e loro familiari» (*già approvati, in un testo unificato, dalla XII Commissione della Camera, modificato dalla XII Commissione del Senato*) (582-1253-1898/B) (*Parere della V Commissione*).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle

seguenti proposte di legge, per le quali la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui erano state assegnate, in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

BOTTA ed altri; BRUNI ed altri; STRADA: «Soppressione dei consorzi idraulici di terza categoria» (1802-551-2067) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e delle finanze, con lettera in data 25 settembre, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 376, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato» (3161).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e delle finanze, con lettera in data 25 settembre, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato» (3162).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente rispettivamente:

alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), con il parere della I Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze) con il parere della I, della II, della III e della V Commissione;

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 6 ottobre 1993.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 24 settembre 1993, il seguente disegno di legge:

S. 1488. — «Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie» (*approvato dal Senato*) (3159).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I e della II Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 29 settembre 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri), ha deliberato di chiedere

l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 4 dicembre 1989» (2233).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Pasetto n. 2-00112 sulla riforma della scuola secondaria superiore (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Gasparri ha facoltà di illustrare l'interpellanza Pasetto n. 2-00112, di cui è cofirmatario.

MAURIZIO GASPARRI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE MATULLI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, ritengo opportuno premettere che i progetti sperimentali avviati negli istituti professionali e quelli attivati in altri ordini di scuola non hanno certo inteso preconstituire un futuro assetto della riforma della scuola secondaria superiore — il cui disegno di legge è, com'è noto, tuttora all'esame del Parlamento —, ma hanno inteso solo agevolare il graduale avvio attraverso iniziative confortate dal parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione ed incentrate sui punti essenziali delle risultanze della commissione Brocca.

Per quanto riguarda, in particolare, le innovazioni apportate ai programmi di inse-

gnamento degli istituti professionali con il decreto del ministro Misasi del 24 aprile 1992, esse, oltre ad essere state preventivamente sottoposte al parere del suddetto consesso, sono state elaborate sulla base delle risultanze positive della sperimentazione assistita denominata «Progetto 92».

Il fatto poi che le innovazioni in questione siano state introdotte con semplice provvedimento amministrativo trova, in sostanza, giustificazione in una lunga e consolidata prassi, in base alla quale l'istruzione professionale è stata sempre disciplinata in via amministrativa; si tratta, infatti, di un settore di istruzione che, per la sua specifica natura, richiede continui raccordi con il sistema produttivo, il che comporta frequenti aggiustamenti della realtà scolastica, che non possono, ovviamente, essere ancorati ad un articolato quadro legislativo.

All'instaurarsi dell'anzidetta prassi ha, in una certa misura, contribuito anche la circostanza che il legislatore (come può desumersi dall'esame degli articoli 5 e 9 del regio decreto-legge n. 2038 del 21 settembre 1938, da cui traggono fondamento giuridico gli attuali istituti professionali di Stato) ha devoluto al potere esecutivo, nella persona del ministro della pubblica istruzione, di concerto con i ministri delle altre amministrazioni interessate, l'emanazione di un regolamento per determinare le finalità delle singole scuole, la durata dell'insegnamento, le varie discipline di studio ed altre modalità.

Per il conseguimento di tali obiettivi è parso, pertanto, idoneo il ricorso ad un decreto ministeriale, così come ha ritenuto di fare, nella sua autonoma valutazione, il ministro *pro tempore* della pubblica istruzione allo scopo di istituzionalizzare le esperienze del cosiddetto «Progetto 1992».

Quanto sopra non esclude, comunque, che la disciplina amministrativa cui si riferisce il succitato decreto non debba essere ricondotta entro il quadro legislativo dell'intera area della scuola secondaria superiore, in coerenza con gli obiettivi che, in tale quadro, il Parlamento riterrà di assegnare al settore dell'istruzione professionale.

In tale prospettiva, il decreto in parola non ha affatto inteso condizionare le future scelte del Parlamento in materia di riforma,

ma, in attesa di questa — il cui testo coordinato, dopo l'avvenuto esame del Senato, passerà ora al vaglio della Camera dei deputati —, ha voluto solo facilitare il graduale avvio di nuovi e più aggiornati programmi, facendo proprie le principali risultanze dell'ampio dibattito svoltosi in materia in questi ultimi anni con il valido contributo del mondo della cultura, della politica, dell'imprenditoria e delle organizzazioni sindacali, recependo cioè quelle stesse risultanze alle quali è anche pervenuta la commissione Brocca.

Ed in effetti, proprio nell'intento di non condizionare le prossime scelte del legislatore, le innovazioni introdotte con il decreto del 24 aprile 1992 risultano caratterizzate da un'ampia flessibilità quanto a struttura e a contenuti, tenuto conto che i programmi e gli orari degli insegnamenti dei singoli indirizzi sono stati definiti in modo tale da essere suscettibili di tutti quei correttivi che il Parlamento dovesse ritenere necessari in sede di riforma.

L'intento precipuo che, nella fattispecie, si è inteso sostanzialmente conseguire, al di là di qualsiasi aspetto formale, è stato quello di conferire all'istruzione professionale — sinora caratterizzata da corsi a scarsa vocazione culturale e da una logica prevalentemente addestrativa — una nuova organizzazione i cui punti basilari sono l'ampliamento della dimensione culturale, nell'ambito dell'elevazione dell'obbligo scolastico, e la creazione di un asse disciplinare comune a tutti i settori, da ritenere imprescindibile per un ordine di studi superiore alla scuola media.

Quanto poi ai piani di studio elaborati dalla commissione presieduta dall'onorevole Brocca, la loro sperimentazione è stata avviata su specifica richiesta degli organi collegiali di ciascun istituto interessato e secondo le modalità previste dagli articoli 3 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 31 maggio 1974.

Si tratta, pertanto, di sperimentazioni suscettibili ovviamente di tutte le modifiche che saranno ritenute necessarie nelle varie fasi di attuazione e che il ministero ha ritenuto doveroso avviare in adesione del mandato affidatogli dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione nella seduta del 23 aprile 1992.

Conclusivamente, non si ritiene che al momento si rendano necessarie particolari misure da parte del ministero, tenuto anche conto che le varie iniziative cui si riferisce l'interpellanza in esame risultano già avviate, e con esiti sostanzialmente positivi, in un vasto numero di scuole ed istituti.

L'insieme delle suesposte considerazioni sembra, infine, escludere che l'intento del ministro *pro tempore* di sottoporre all'eventuale approvazione dei sindacati le innovazioni di cui trattasi possa essere stato dettato da secondi fini o, addirittura, in dispregio delle prerogative del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per l'interpellanza Pasetto n. 2-00112, di cui è cofirmatario.

MAURIZIO GASPARRI. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta, che ha fornito la conferma del sospetto che si sia voluto anticipare l'iter di riforma della scuola secondaria superiore attraverso l'introduzione di forme di sperimentazione, specificamente per l'istruzione professionale, a nostro avviso ampiamente discutibili.

Il Governo ha voluto sottolineare in questa sede il rispetto formale di una serie di norme che consentirebbero di introdurre le innovazioni attraverso provvedimenti amministrativi. Riteniamo, tuttavia, che sarebbe stato assai più logico attendere un processo complessivo di riordino dell'istruzione secondaria superiore, per i ritardi del quale le responsabilità vanno divise tra il Governo ed il Parlamento; in particolare quest'ultimo, essendo fonte di produzione legislativa, avrebbe dovuto intervenire tempestivamente. Il sottosegretario ha giustamente ricordato che soltanto negli ultimi giorni il Senato ha approvato un testo, peraltro estremamente lacunoso ed insufficiente, che verrà in seguito sottoposto all'esame della Camera dei deputati.

Noi riteniamo che negli ultimi anni si sia privilegiato un metodo discutibile, quello di introdurre alcune modifiche attraverso forme di sperimentazione. In tal modo queste ultime diventano, di fatto, la riforma dei corsi di istruzione, senza che vi sia un quadro organico dell'insieme.

Il richiamo che è stato fatto alla necessità di un raccordo con il mondo produttivo ci sembra opportuno, anche se purtroppo da questo punto di vista si deve ravvisare uno dei maggiori ritardi del sistema formativo italiano, per responsabilità che vanno equamente ripartite — dicevo — tra Parlamento e Governo, rispetto alle trasformazioni della realtà produttiva, alle nuove professionalità che oggi sono richieste dal mercato del lavoro, al sorgere di attività e quindi di settori di studio che fino a qualche anno fa non erano neppure immaginabili.

Ritengo che la risposta del Governo confermi l'idea che ci eravamo fatti, vale a dire che nel mondo della scuola si continua ad operare con estrema confusione e settorialità. Questo fatto, soprattutto per quanto attiene all'istruzione professionale, ha una ricaduta diretta sulle problematiche e sulle aspettative relative all'occupazione ed alla possibilità di formare giovani con una preparazione adeguata a fronteggiare le trasformazioni del mondo del lavoro.

Quindi restiamo dell'avviso che, introducendo tali forme di sperimentazione, si sia anticipato il deliberato del Parlamento e che in qualche modo lo si sia voluto condizionare, mettendo le Camere di fronte a fatti compiuti. La circostanza che taluni organi scolastici o addirittura gli organi collegiali siano stati d'accordo nell'introdurre tali modifiche non cambia la sostanza del problema: sono state operate talune forzature dal ministro della pubblica istruzione *pro tempore* Misasi e dai suoi collaboratori e vi è stato un ritardo globale nell'adeguamento dell'istruzione professionale. A nostro avviso, nemmeno la riforma in gestazione, che tra pochi giorni discuteremo nell'aula di Montecitorio, potrà risolvere tale ritardo in modo soddisfacente.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Sanna n. 2-00730 sulla situazione dei docenti di lettere DOA di Sassari (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Sanna ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ANNA SANNA. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE MATULLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, rispondo, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interpellanza parlamentare volta a sollecitare la sistemazione nei ruoli degli istituti di istruzione secondaria superiore di quei docenti in soprannumero della scuola dell'obbligo che in tali istituti sono già stati utilizzati, così come è avvenuto, in particolare, per molti docenti di materie letterarie delle dotazioni organiche aggiuntive della provincia di Sassari.

Al riguardo, premesso che alla questione si sono dichiarati estranei il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed il dipartimento per la funzione pubblica, ai quali l'interpellanza è anche diretta, si ricorda che l'amministrazione scolastica, a seguito e per effetto delle innovazioni introdotte con il decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993, non ha mancato di apportare le prime sostanziali modifiche alle istruzioni in precedenza impartite in materia di utilizzazione del personale docente in soprannumero.

In applicazione, infatti, di quanto stabilito dall'articolo 1 del citato decreto, sono stati emanati il decreto ministeriale n. 151 del 13 maggio 1993 e l'ordinanza ministeriale n. 152 del 14 maggio 1993, diramati con la circolare n. 153 del 14 maggio 1993. Detti provvedimenti, nel contesto delle disposizioni ritenute necessarie a disciplinare le operazioni aventi effetti limitati ad un solo anno scolastico, hanno, tra l'altro, individuato i criteri atti a privilegiare l'utilizzazione a domanda, nell'ambito della stessa provincia di appartenenza, del succitato personale soprannumerario.

Con detti provvedimenti viene, in particolare, consentito ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, che vengano a trovarsi in esubero all'interno delle istituzioni scolastiche di rispettiva pertinenza, di chiedere l'utilizzazione in scuole ed istituti dello stesso o di altro ordine e grado, ove vi siano situazioni di disponibilità, in posti o cattedre corrispondenti a classi di concorso anche

diverse da quelle coperte nel ruolo di provvidenza, a condizione che siano in possesso del prescritto titolo di studio.

Al fine, peraltro, di evitare, almeno dal corrente anno scolastico, l'utilizzazione d'ufficio in sedi eventualmente non gradite, si è data la possibilità ai docenti interessati di presentare apposita domanda di utilizzazione sia nell'ambito della provincia di titolarità sia per provincia diversa, anche per essere eventualmente destinati a posti di sostegno.

Sempre nello stesso intento e al fine di mettere gli interessati medesimi in condizione di conoscere le varie realtà territoriali, è stato altresì disposto — come si rileva dall'articolo 5, comma 2, del decreto ministeriale n. 151 del 1993 — che, per ciascuna provincia, fossero affissi presso il competente provveditorato agli studi, e con congruo anticipo rispetto alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande — fissato al 10 agosto 1993 —, tutti i dati relativi ai diversi gradi di scuola ed alle classi di concorso con situazioni di soprannumero.

Premesso pertanto che di tale possibilità avranno avuto modo di avvalersi anche i docenti citati nell'interpellanza in esame, si ritiene in sostanza di aver dato avvio ad una concreta operazione di mobilità territoriale e professionale, in attesa che tutta la materia trovi definitiva soluzione subito dopo l'espletamento dei corsi di riconversione professionale previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 35 del 1993 e che avranno, ove necessario, anche valore abilitante.

Al fine di poter indire tali corsi, l'amministrazione ha intanto attivato, quale operazione preliminare indispensabile, le procedure che, in conformità di quanto stabilito dal comma 5 dell'articolo 7 del citato decreto, dovranno portare — entro il termine di un anno dall'entrata in vigore dello stesso decreto — alla ridefinizione delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di istruzione secondaria e del settore dell'istruzione artistica.

Una volta ultimata tale ridefinizione, si procederà, mediante le procedure previste dal menzionato articolo 2, ad indire — in relazione anche alle necessità derivanti dall'esubero di docenti su alcune classi di con-

corso — i corsi per la riconversione professionale, ai quali potranno ovviamente chiedere di partecipare tutti i docenti soprannumerari, compresi quindi quelli della provincia di Sassari, interessati ai passaggi di cattedra e di ruolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00730.

ANNA SANNA. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta del sottosegretario Matulli in ordine all'interpellanza da me presentata nel maggio del 1993, proprio perché quei processi di mobilità territoriale ai quali si faceva riferimento, in applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 35 del 1993, non solo non sono stati ancora realizzati, ma non sono stati neppure programmati a livello territoriale. Dei cosiddetti corsi di riconversione ho avuto notizia adesso dalla sua risposta, ma essi rimangono un interrogativo aperto, in merito al quale quei docenti si sono a lungo soffermati, non conoscendo i tempi effettivi della loro eventuale mobilità.

Oltre che a ritardi di ordine nazionale, questo è sicuramente dovuto anche al fatto che il provveditorato agli studi della città di Sassari è particolarmente disorganizzato. L'argomento è oggetto di una mia interrogazione del 16 giugno 1993 — alla quale non è stata ancora data risposta — con la quale, su segnalazione delle confederazioni CGIL e CISL di Sassari e delle associazioni professionali, in particolare di quelle dei presidi, denunciavo lo stato di disagio nel quale versano gli uffici del provveditorato, con conseguente disorganizzazione dell'intera rete scolastica provinciale.

Uno dei rilievi contenuti in quella interrogazione riguardava proprio il fatto che, per esempio, le graduatorie per le supplenze annuali nel precedente anno scolastico sono state pubblicate il 18 dicembre 1992, con un ritardo di oltre cinque mesi rispetto a quanto previsto dall'ordinanza ministeriale n. 331 del 1991. Ho citato questo dato a titolo di esempio delle difficoltà dei docenti a conoscere la loro destinazione, nonché dei di-

scenti — in particolar modo in questa fase di grande caos della scuola italiana — a veder rispettato il criterio della continuità didattica.

La mia interpellanza nasceva anche dall'incertezza sulla dislocazione futura dei docenti. La sua risposta, onorevole sottosegretario, mi conferma che in ogni caso il processo di mobilità territoriale attraverso i corsi di riconversione è avviato. Volevo comunque informarla che, rispetto al momento in cui è stata presentata la mia interpellanza, i docenti che nella provincia di Sassari si trovano nella situazione descritta sono aumentati, poiché ad essa non sono interessati soltanto gli insegnanti delle materie letterarie, ma quelli di tutte le discipline.

A questo si aggiunga il fatto che (ciò potrebbe sembrare in contrasto con quanto sollevato nella mia interpellanza n. 2-00730, ma non si può negare che ci si trovi pur sempre di fronte al permanere di una situazione problematica, che accresce le difficoltà della scuola e del suo personale), mentre da una parte si delinea questa situazione, dall'altra, vi sono particolari difficoltà per alcuni docenti. Mi riferisco a coloro i quali hanno espletato il concorso ordinario a cattedra per le scuole superiori — bandito il 23 marzo 1990 —, conseguendo spesso più di una abilitazione per materie letterarie affini, ed aspirano, dopo anni di precariato, a ricoprire i posti e le cattedre vacanti per i quali era stato bandito ed espletato il concorso: ebbene, costoro si vedono ancora negato il diritto al posto di lavoro.

Ho inteso sottolineare tali aspetti per rilevare che, se fosse possibile un'accelerazione dei processi che tenesse conto della situazione di precarietà nella quale versano i suddetti docenti, dando loro prospettive più certe quanto all'acquisizione di un loro diritto, si consentirebbe complessivamente alla scuola della provincia di Sassari di conseguire risultati di maggiore efficienza e razionalizzazione rispetto a quelli fino ad ora ottenuti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Longo n. 3-00757 sull'insegnamento della religione nella scuola media di Pozzonovo, in provincia di Padova (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE MATULLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, alla luce degli accertamenti effettuati, in ordine al caso segnalato non sono emersi elementi tali da far ritenere che il professor Giovanni Ferrara, nell'espletamento della sua attività didattica presso la scuola media di Pozzonovo (Padova), abbia esorbitato dai propri compiti istituzionali di docente di religione.

Dai suddetti accertamenti è risultato, in effetti, che il docente in questione ha svolto, nel corso dell'anno scolastico 1992-1993, un piano di lavoro nelle terze classi, relativo al «tema della vita umana, in relazione anche ad una educazione alla sessualità», lavoro che è stato contenuto — come precisato dal provveditore agli studi — nell'ambito della programmazione didattica delle medesime classi.

Agli atti del provveditorato agli studi di Padova risulta, altresì, acquisita una dichiarazione, resa spontaneamente, con la quale i genitori degli alunni delle suddette classi hanno affermato di essere stati bene al corrente degli argomenti trattati dal docente, nell'ambito del proprio insegnamento, e di averli condivisi.

Quanto, comunque, all'attività cui si fa cenno nell'interrogazione Longo n. 3-00757, è da ritenere che essa sia da riferire, come si evince dagli elementi acquisiti, alla celebrazione della «festa della vita», la quale risulta essersi svolta nella mattinata di domenica 7 febbraio 1993 in tutte le parrocchie della diocesi di Padova e, quindi, anche in quella di Pozzonovo.

Risulta, comunque, che il materiale illustrativo, in quella occasione distribuito ai partecipanti davanti al piazzale della chiesa, non è mai entrato nelle classi.

Il fatto che gli alunni della scuola media facciano parte della comunità parrocchiale e frequentino la chiesa potrebbe aver indotto nell'erronea supposizione che l'iniziativa sia in qualche modo collegata alla scuola.

Ciò premesso, ritengo opportuno osservare che tutte le circolari emanate dal ministero in materia di insegnamento della religione

cattolica hanno sempre posto l'accento sull'esigenza che tale insegnamento avvenga nel pieno rispetto della libertà di coscienza degli alunni.

Il provveditore agli studi di Padova, con l'inizio del nuovo anno scolastico, non mancherà, ad ogni modo, di vigilare affinché allo spirito delle suddette circolari si attenga scrupolosamente anche il docente di religione della scuola media di Pozzonovo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di replicare per l'interrogazione Longo n. 3-00757, di cui è cofirmataria.

ANNA SANNA. Signor Presidente, anche in ordine a tale risposta, mi devo dichiarare parzialmente soddisfatta.

Non si può non riconoscere che la materia in esame è sempre stata oggetto di grande e delicata discussione nel paese, nell'opinione pubblica e nelle aule parlamentari.

Basti ricordare l'impegnativo dibattito che si svolse in occasione della discussione delle mozioni sulla vita nel 1988 in quest'aula e che si concluse con una risoluzione unitaria, approvata dal Parlamento, che tendeva a diffondere non solo la cultura della vita — che è cosa grande, che non si difende certo sulle barricate dell'una o dell'altra parte — ma anche la cultura del rispetto di una legge dello Stato confermata da un referendum popolare di grandissimo rilievo.

Credo che tutti noi dobbiamo affrontare con animo diverso questa materia. Mi convince la buona volontà del provveditore agli studi di Padova, che vuole iniziare il nuovo anno scolastico con un invito ad una maggiore correttezza nel rapporto tra l'insegnamento della religione e questa delicatissima materia. Tuttavia, sia che il materiale illustrativo sia davvero entrato nelle classi, sia che semplicemente sia circolato nella comunità a cui apparteneva il parroco, spesso su questa materia si oltrepassano i limiti del buon senso ed anche del buon gusto. Talvolta le giovani generazioni sono sottoposte ad un ragionamento che — nei casi più estremi — sfiora il terrorismo anziché costituire un invito alla considerazione delle ragioni, in particolare delle donne; altre volte si sotto-

valuta la problematica concreta che il cosiddetto valore della vita suscita nelle coscienze.

L'azione dello Stato dovrebbe quindi essere più vigile affinché la legge n. 194 — che è tutt'altro che irrispettosa del valore della vita, e che anzi vuole affermare la maternità come valore sociale — sia anche illustrata nei suoi veri contenuti di grande civiltà. Mi riferisco appunto non solo al rispetto della vita, ma anche alla necessità di compiere un'opera di prevenzione e di informazione, che invece è forse venuta meno in tutti questi anni nei dibattiti e nella consapevolezza che via via si formava nel pubblico.

Pertanto, al di là delle contrapposizioni che talvolta si creano su questa delicata materia, è veramente necessario diffondere una cultura più ampia, più consapevole e più tollerante, che sia realmente all'altezza della portata di civiltà di questo problema.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Fava n. 3-01040 e Caprili n. 3-01441 sulla mancata effettuazione di un'assemblea antimafia nella scuola media Gragnani di Torre del Lago, in provincia di Lucca (*vedi l'allegato A*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE MATULLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, desidero anzitutto premettere che il ministero condivide pienamente le affermazioni contenute nelle interrogazioni in discussione, secondo le quali la lotta alla mafia, alla criminalità e al terrorismo si attua anche e soprattutto sul piano culturale e, in particolare nelle aule scolastiche.

A tale riguardo, nel ricordare che negli ultimi anni l'amministrazione scolastica ha dato impulso a molteplici iniziative per esaltare e diffondere la cultura della tolleranza ed il rifiuto di ogni forma di violenza, in base agli elementi di valutazione acquisiti sembra

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1993

sia da escludere che la posizione assunta dalla preside della scuola media Gragnani di Torre del Lago, in provincia di Lucca, nella circostanza riferita nelle interrogazioni, possa essere stata ispirata da motivazioni diverse o in contrasto con siffatti valori.

Il provveditorato agli studi di Lucca ha infatti comunicato che l'incontro che il giudice Caponnetto avrebbe dovuto tenere con gli alunni della suddetta scuola fu rinviato non certo perché i temi di cui era prevista la trattazione non fossero ritenuti di grande importanza e congrui al ruolo educativo della scuola stessa.

In pratica è accaduto — sempre a quanto risulta dalle notizie inviate al ministero dal provveditore agli studi di Lucca — che, all'indomani della strage di Firenze, si è diffuso un clima di paura e molti genitori hanno manifestato alla preside, professoressa Maria Grazia Valori, timori e preoccupazioni circa ulteriori attentati che in quel particolare periodo si sarebbero potuti verificare nell'ambito della scuola. Timori in tal senso erano stati manifestati anche attraverso telefonate fatte all'assessorato della pubblica istruzione del comune di Viareggio, oltre che dai genitori degli alunni della scuola media, anche da parte di quelli dell'adiacente scuola materna e dell'asilo nido.

Le apprensioni, nella circostanza espresse alla preside, indussero pertanto quest'ultima ad assumere la decisione — avallata peraltro dai competenti organi collegiali — di rinviare l'incontro con il giudice Caponnetto ad altra data, per ragioni esclusivamente di sicurezza, tenuto conto che i tragici atti di violenza che avevano devastato la galleria degli Uffizi di Firenze avevano suscitato uno stato di agitazione, presso tutta la popolazione, che avrebbe certamente impedito l'indispensabile clima di serenità necessario per la trattazione dell'importante argomento previsto nel corso dell'incontro con il giudice.

Per le considerazioni suesposte si ritiene che gli intendimenti della preside — che sembra essere, negli ambienti locali, nota per l'impegno profuso per l'affermazione dei diritti civili — siano stati travisati.

Il ministero si augura comunque che l'incontro con il giudice Caponnetto — certa-

mente di alto valore civile e culturale per il consolidamento di una radicata cultura della legalità e per motivare i giovani ad una decisa e continua lotta alla mafia — possa avvenire al più presto.

Pur non rientrando le iniziative extrascolastiche fra le proprie competenze istituzionali, il ministero si adopererà perché l'incontro con il giudice Caponnetto possa in effetti avvenire al più presto.

Profonda è, infatti, la convinzione che la scuola debba essere comunità che educa ad un radicamento nella coscienza individuale e collettiva di pieno e sostanziale rispetto della legalità e dei valori contenuti nella Carta costituzionale e che quindi, in ogni regione d'Italia, la scuola debba schierarsi con chiarezza e decisione contro la mafia.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfredo Galasso ha facoltà di replicare per l'interrogazione Fava n. 3-01040, di cui è cofirmatario.

ALFREDO GALASSO. Signor sottosegretario, devo dichiararmi insoddisfatto perché ritengo insufficiente, oltre al giudizio, anche l'informazione in possesso del Ministero della pubblica istruzione, che non è completa. Desidero quindi segnalare un'integrazione, come ho già avuto modo di fare personalmente durante un'audizione del ministro della pubblica istruzione in Commissione antimafia.

Non soltanto l'assemblea con i ragazzi e le ragazze della scuola media Gragnani non si è mai più tenuta, ma l'insegnante che aveva promosso questo incontro — l'insegnante di religione Luciana Ciancarella —, pur avendo ricevuto l'approvazione, il nullaosta ed il plauso del vescovo del luogo, quest'anno non è stata confermata nel suo insegnamento dalla preside, che ha avanzato ragioni di incompatibilità, connesse esattamente con questa vicenda. L'atteggiamento di astiosità dunque, va ben al di là delle preoccupazioni e delle paure espresse.

Questo è un dato informativo del quale la prego di prendere nota, perché richiede un'ulteriore risposta.

Debbo anche aggiungere che mi lascia insoddisfatto la valutazione espressa dal rap-

presentante del Governo. Infatti, se l'ispirazione di quell'incontro era mostrare l'intelligenza ed il coraggio civile della lotta antimafia dopo la strage di Firenze, cedere alla paura significa fare il gioco di coloro che provocano le stragi. Centinaia e centinaia di incontri e di cortei hanno avuto luogo nelle scuole e dinnanzi alle scuole dopo la strage di Firenze e le successive; nessuno si è mai fermato davanti a preoccupazioni di questo tipo. Non si sa bene perché a Torre del Lago avrebbe dovuto succedere un fatto del genere.

Credo che non vi sia da aggiungere altro all'insoddisfazione profonda che desidero esprimere. Se qualunque preoccupazione di ogni genitore più o meno allarmato dovesse frenare iniziative di tal genere credo che l'idea da me suggerita al ministro in Commissione antimafia — e che quest'ultimo ha ritenuto di dover accogliere —, cioè dedicare il prossimo anno l'ora di educazione civica all'approfondimento del fenomeno della mafia, sarebbe inevitabilmente frustrata.

Occorre ben altro coraggio civile; e credo che la migliore risposta sia venuta da una lettera che desidero rimanga agli atti del Parlamento. L'ho ricevuta in copia come membro del consiglio comunale di Viareggio; e devo aggiungere che il sindaco ha dimostrato notevole sensibilità ospitando il giudice Caponnetto, che ha svolto un suo intervento in una pubblica piazza.

Si tratta di una ragazzina che si chiama Valentina (non dico il cognome per ovvie ragioni) che il 31 maggio, all'indomani del rifiuto, scrive: «Illustrissimo giudice Caponnetto, sono una ragazzina di 13 anni di terza media, classe appartenente alla scuola media Gragnani di Torre del Lago, ed è con grande vergogna che mi accingo a scrivere questa lettera. D'altra parte non è mia la colpa per non averla potuta accogliere nella mia scuola, come era da tempo previsto e stabilito, nel giorno 31 maggio. Qualche adulto, che non ha dimostrato di essere tale, ha vietato il diritto all'informazione a noi giovani, così bisognosi di aprire gli occhi e crescere con la consapevolezza della grave situazione che ci circonda. Illusorie paure hanno invaso alcune persone, ma non è

questo il modo di combattere la mafia né qualsiasi altro tipo di violenza eversiva che oggi minaccia l'Italia. Cercherò con tutta la mia forza di ribellarmi al clima di omertà che si sta instaurando nel mio paese di Torre del Lago, che vive, pur senza volerlo, in un clima mafioso. Il pensiero del suo appoggio morale mi aiuterà a lottare, mi impegnerà a non farmi influenzare da nessuno.

So bene che non è con parole di scusa che ci si deve rivolgere ad un uomo come lei, testimone di giustizia, al quale è stato impedito di incontrare ragazzi come me, che hanno bisogno di imparare, vivere la democrazia. Io penso che rinunciare a conoscere solo per il timore dei fatti recenti di Firenze sia un modo per incoraggiare quanto di male accade oggi fra noi.

La saluto con tanto rispetto, simpatia e riconoscenza di cittadina, anche se non troppo grande. Distinti saluti. Valentina».

Credo che questa lettera non meriti altri commenti. Mi sarei aspettato un commento diverso dal sottosegretario per la pubblica istruzione, più confacente al tono della lettera.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprili ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01441.

MILZIADE CAPRILI. Sono insoddisfatto perché, come Alfredo Galasso, ho una qualche frequentazione della zona in cui si è svolto il fatto; e del resto il sottosegretario non si trova molto distante da tale zona.

Credo anche che dobbiamo smetterla; in questo caso deve smetterla il provveditorato agli studi di Lucca, che non fa altro che prendere atto costantemente di quanto accade, senza mai adottare una qualsiasi iniziativa. È assolutamente afono: non risponde, non parla, fa come le tre scimmiette.

Signor sottosegretario, è impossibile scrivere certe cose, come quelle contenute nella prima e nella seconda pagina della risposta da lei letta. È inutile il riconoscimento del fatto che la mafia si deve combattere anche e soprattutto nell'ambito della cultura antimafiosa e che, considerando che Torre del Lago è una zona in cui purtroppo vi è stata

una significativa penetrazione mafiosa, a causa di alcuni soggiorni obbligati, in quel luogo tale cultura andrebbe rafforzata. È assolutamente disperante continuare a leggere le stesse parole, con la buona stampa che evidenzia la necessità di condurre una battaglia partendo dalle scuole, dal rapporto con ragazze e ragazzi assai giovani (come nel caso in esame, trattandosi di una scuola media), quando poi una vicenda come quella di Firenze sposta tutto.

Mi permetto di segnalare al collega Galasso, che è consigliere comunale a Viareggio, che sembra che persino l'assessore alla pubblica istruzione abbia telefonato per fare in modo che l'iniziativa non si realizzasse.

Signor sottosegretario, io so che lei comprende molto bene che proprio l'episodio di Firenze in qualche modo avrebbe dovuto rendere più evidente la necessità dell'incontro con il giudice Caponnetto. Proprio perché stavamo vivendo un momento assai significativo sotto il profilo dell'attacco mafioso, sarebbe stato ancora più importante che quell'incontro si tenesse.

Conosco l'obiezione che ha circolato e circola nelle nostre zone — che peraltro non si ritrova nella risposta del sottosegretario —, ossia che all'iniziativa avrebbero partecipato pochi ragazzi e che rischiava di non avere l'esito auspicato. Peraltro, ho constatato che quando il giudice Caponnetto o Leoluca Orlando sono venuti a parlare di certi argomenti nelle scuole, ai ragazzi e alle ragazze di Viareggio, vi è sempre stato un notevole afflusso di giovani, che hanno dimostrato grande interesse ed attenzione. Quindi, la motivazione che ricordavo non è in qualche modo valutabile tra quelle che hanno indotto la preside della scuola media Gragnani — che conosco anch'io come donna progressista e non certo chiusa — a spedire il telegramma in questione.

Non voglio dunque esprimere alcun giudizio. Mi limito a ribadire la domanda contenuta nella nostra interrogazione (alla quale lei, signor sottosegretario, non ha risposto) ed in quella presentata dai colleghi della Rete e sottoscritta anche dal nostro collega Russo Spena: le chiedo cioè se non ritenga che atteggiamenti come quelli del preside della scuola media Gragnani non

abbiano nulla a che fare con una scuola capace di svolgere una funzione di educazione a tutto campo.

In conclusione, avrei ritenuto la sua risposta positiva se lei si fosse limitato ad affermare che questi atteggiamenti non hanno nulla a che fare con una cultura a tutto campo, che riesce a radicarsi come cultura antimafiosa anche in zone dove la mafia e certe infiltrazioni sono fortunatamente recenti, non consolidate e, quindi, più facili da combattere. La sua risposta però — me lo consenta — è stata molto burocratica: sì, la mafia deve combattersi anche in questo modo, ma purtroppo le vicende di Firenze hanno spinto la preside dell'istituto Gragnani a chiedere il rinvio dell'iniziativa prevista: iniziativa che poi non si è più tenuta; si è svolta infatti in altra zona della città e con altri interlocutori (si è trattato, dunque, di tutt'altra questione).

Inoltre, ho sentito dire poc'anzi dal collega Galasso che chi ha organizzato quell'iniziativa si è addirittura trovata — nello sfascio generale in cui purtroppo si trova la scuola dal punto di vista degli insegnanti e della loro collocazione — in qualche difficoltà. Che ciò sia forse accaduto proprio perché — tale interrogativo potrebbe essere l'oggetto di un'altra interrogazione — ha assunto questo atteggiamento?

In questo modo non solo non si combatte la mafia con una cultura antimafiosa, ma anzi si forniscono stimoli perché una cultura in qualche modo mafiosa si faccia spazio nelle coscienze anche in una zona come la nostra, come dicevo solo recentemente toccata da questo fenomeno.

Mi dichiaro pertanto insoddisfatto della risposta e ritengo che si debba smetterla di dare risalto sulla stampa a certe iniziative, per poi rimandarle perché è accaduto uno di quei fatti di mafia contro i quali esse erano appunto rivolte.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori delle interrogazioni Borghezio n. 3-00661 sulla posizione di un professore del liceo D'Azeglio di Torino, e Arrighini n. 3-00952 sui servizi di informazione dei provveditorati agli studi (*vedi l'allegato A*): s'intende che vi abbiano rinunciato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1993

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 28 settembre 1993, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione della proposta di legge:*

PIZZINATO ed altri; **BUFFONI** — Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali ed estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di ex dipendenti della pubblica amministrazione e di personale militare (594-892).

— *Relatore: Boi.*

(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; **CACCIA** ed altri; **FINCATO** e **CRISTONI**; **MARTE FERRARI** ed altri; **RODOTÀ** ed altri; **CAPECCHI** ed altri; **RONCHI** ed altri; **SALVOLDI** ed altri; **PIETRINI** ed altri; **RUSSO SPENA** ed altri — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).

(Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

— *Relatore: Mastella.*

(Relazione orale).

La seduta termina alle 18.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20.*